

Allegato A)



PIANO APPLICATIVO DI SISTEMA

PER L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA FRIULANA

Ai dell'art. 14, comma 2, della legge regionale n. 29/2007 e del Capo II del Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, emanato con Decreto del Presidente della Regione 23.08.2011, n. 0204/Pres. e sm.i.

INDICE

1.	PREMESSA	pag. 3
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	pag. 4
3.	LINEE DI INDIRIZZO	pag. 5
4.	TRAGUARDI FORMATIVI RELATIVI AL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE	pag. 9
5.	LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA E L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE SCUOLE	pag. 10
6.	COLLABORAZIONI INTERISTITUZIONALI	pag. 13

1. PREMESSA

Il Piano applicativo di sistema (di seguito Piano) è lo strumento che consente alla Regione di raccordare in maniera organica le esigenze formative, didattiche e organizzative derivanti dalle opzioni espresse dalle famiglie degli alunni di avvalersi dell'insegnamento della lingua friulana con i Piani dell'offerta formativa delle scuole e con le azioni di verifica e di valutazione delle attività svolte. Non bisogna dimenticare che le iniziative assunte nel settore dell'istruzione rappresentano fattori chiave che contribuiscono alla vitalità della lingua, nella consapevolezza che le differenze e le diversità culturali e linguistiche rappresentano una ricchezza che deve essere preservata e promossa. Le competenze linguistiche rappresentano uno strumento chiave per istituire quello Spazio europeo dell'istruzione auspicato dall'Unione europea¹. Essere in grado di parlare lingue diverse, oltre che necessario, consente di scoprire culture diverse e di ampliare i propri orizzonti.

Il primo Piano è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1034 dell'8 giugno 2012 e ha consentito, a partire dall'anno scolastico 2012/2013, l'avvio dell'insegnamento della lingua friulana all'interno del percorso educativo delle scuole dell'infanzia e primarie situate nei Comuni in cui vige la tutela della lingua minoritaria. L'insegnamento avviene secondo le modalità specifiche corrispondenti ad ogni ordine e grado scolastico.

Dopo un decennio è necessario ripensare al Piano, facendo tesoro dell'esperienza fino a qui svolta, per migliorare le azioni poste in atto, superare le criticità emerse e massimizzare i punti di forza.

E' necessario, inoltre, tener conto delle indicazioni contenute nel "Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025", approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0179 / Pres. del 26 ottobre 2021.

¹ Vedi comunicazione della Commissione europea del 30 settembre 2020 concernente la realizzazione dello "Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025".

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Leggi e regolamenti:

- Articolo 6 della Costituzione;
- Articolo 3 dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (Legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1);
- Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa (autorizzazione alla ratifica e ordine di esecuzione in Italia dati con legge n. 302 del 28 agosto 1997);
- Decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione);
- Legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche);
- Legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie);
- Legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana);
- Decreto del Presidente della Regione 23 agosto 2011, n. 0204/Pres. (Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), e s.m.i.);
- Decreto del Presidente della Regione 2 maggio 2014 n. 079/Pres. (Regolamento in materia di certificazione della conoscenza della lingua friulana, in attuazione dell'articolo 7, comma 3, della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana).

Altri documenti:

- Carta europea delle lingue regionali o minoritarie del Consiglio d'Europa (firmata dall'Italia il 27 giugno del 2000);
- Comunicazione della Commissione europea 30 settembre 2020 COM(2020) 625 sul raggiungimento di uno spazio comune europeo sull'istruzione nel 2025;
- Decreto del Presidente della Regione n. 0102/Pres. del 19 aprile 2005 e s.m.i. recante lo Statuto dell'ARLeF-Agjenzie regional pe lenghe furlane;
- Decreto del Presidente della Regione n. 0179/Pres. del 26 ottobre 2021 recante il "Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025".

3. LINEE DI INDIRIZZO

La valorizzazione delle minoranze linguistiche rappresenta una grande occasione per la realizzazione di una comunità territoriale articolata e coesa.

Il plurilinguismo rappresenta la dimensione organizzativa e metodologico-didattica che valorizza la specificità della realtà culturale, sociale e linguistica del territorio regionale.

La realtà pluriculturale e plurilinguistica della Regione Friuli Venezia Giulia è da considerarsi come una significativa opportunità formativa e di ricerca educativa della quale la scuola, iscritta all'interno delle comunità territoriali ed in interazione con esse, fa oggetto di progettazione didattica. Lo strumento che la scuola dell'autonomia ha a disposizione per tratteggiare lo sfondo educativo e culturale del curriculum degli allievi, anche in riferimento all'ambito specifico, è il Piano triennale dell'offerta formativa il quale, esplicitando la progettazione educativa ed organizzativa che la scuola autonoma adotta, declina gli indirizzi complessivi del presente Piano.

Le linee di indirizzo per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua friulana si iscrivono all'interno dei principi sanciti dall'ordinamento nazionale e comunitario.

3.1. Sostegno finanziario alle scuole

Ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 29/2007, la Regione provvede al trasferimento di finanziamenti alle scuole sulla base del numero di ore di insegnamento e di uso curricolare della lingua friulana programmate e comunicate all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia. I trasferimenti finanziari sono destinati alle spese per i docenti (ore di docenza e ore funzionali) e per le spese organizzative delle scuole. Le risorse sono utilizzate nel rispetto delle normative e dei contratti collettivi di lavoro vigenti.

3.1.2 Modalità di erogazione dei finanziamenti

La Regione, entro il 30 settembre di ogni anno scolastico di riferimento provvede ad erogare un acconto alle scuole calcolato in misura pari al 20% del fabbisogno relativo all'anno scolastico precedente. Il riparto effettivo delle risorse avviene entro il mese di dicembre dell'anno scolastico di riferimento, a seguito della comunicazione del fabbisogno effettivo comunicato dall'Ufficio scolastico regionale sulla base dei dati indicati dalle scuole allo stesso Ufficio scolastico.

Entro il mese di dicembre le scuole ricevono un ulteriore acconto.

Il saldo è liquidato contestualmente all'approvazione del rendiconto.

I criteri di quantificazione del finanziamento, in un'ottica di valorizzazione dell'utilizzo delle risorse interne, sono determinati come segue:

- a) attività connesse all'organizzazione e preparazione delle lezioni svolte dall'insegnante all'interno dell'orario di servizio obbligatorio: quota calcolata sulla base del costo orario delle attività aggiuntive di non insegnamento, come previste dal CCNL, in misura pari a quindici ore ogni trenta di insegnamento programmate nell'orario curricolare complessivo e rientranti nell'orario di servizio obbligatorio;
- b) ore non rientranti nell'orario di servizio obbligatorio dei docenti: quota calcolata sulla base del costo orario per l'attività di docenza quale risultante dal CCNL;
- c) oneri organizzativi (gestione amministrativo contabile, spese generali e di funzionamento, acquisto e noleggio di materiali e attrezzature per uso didattico. Per le reti di scuole anche le spese per le attività di coordinamento della rete effettuate da insegnanti qualificati individuati all'interno

dell'Elenco, in ragione di una unità per ciascuna rete, con funzioni di progettazione, supporto e supervisione): quota calcolata sommando il quindici per cento della quota di cui alla lettera a) e il cinque per cento della quota di cui alla lettera b). Per le reti di scuole all'importo così calcolato viene aggiunto un importo forfettario di 500 euro per i maggiori oneri connessi all'attività di coordinamento.

3.2. La scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai sei anni di età. La scuola dell'infanzia ha la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Nella scuola dell'infanzia, in coerenza con gli indirizzi complessivi riguardanti detto segmento formativo e nel rispetto dell'autonomia didattica, l'approccio specifico all'insegnamento/apprendimento della lingua friulana assume il connotato dell'immersione in contesti comunicativi e relazionali centrati sulla dimensione ludica, per sperimentazione diretta da parte dei bambini dell'apprendere attraverso l'azione, dentro uno sfondo significativo. L'attività di insegnamento della lingua friulana deve prevedere non meno di trenta ore annuali per gruppo/sezione, anche attraverso l'uso veicolare della lingua.

La definizione delle Indicazioni per il Curricolo di "Campi di esperienza" rimanda ad un "fare" dei bambini che si apre anche all'incontro con testimoni privilegiati e con mondi vitali della comunità nei quali cogliere l'uso del friulano che a scuola viene ripreso ed ampliato nel tessuto complessivo dell'azione didattica.

Nelle Indicazioni Nazionali viene richiesto ai docenti della scuola dell'infanzia di agire con un approccio globale in cui, a poco a poco, si delineano gli alfabeti dei saperi attraverso le occasioni e le possibilità di esperienze volte a favorire lo sviluppo della competenza, da intendersi, a questa età, in modo globale e unitario.

La trasversalità della dimensione linguistico-comunicativa è individuabile all'interno dell'articolazione dei campi di esperienza:

- il sé e l'altro – come sviluppo della propria identità e conoscenza delle differenze;
- il corpo e il movimento – come sviluppo delle capacità relazionali ed espressive;
- immagini, suoni, colori - come uso del linguaggio nelle diverse forme comunicative (voce, gesti, suoni, ecc.);
- i discorsi e le parole – come sviluppo delle capacità linguistiche, confronto tra lingue diverse e consapevolezza della propria lingua madre e della/e lingua/e del territorio;
- la conoscenza del mondo – come sviluppo del linguaggio appropriato alla descrizione delle esperienze.

La lingua/le lingue risultano diffusamente presenti nello sviluppo delle competenze di base e trasversali, anche mediante l'utilizzo integrato di una pluralità di linguaggi di comunicazione:

- corporeo;
- espressivo;
- ritmico-musicale;
- multimediale e tecnologico.

L'esperienza narrativa di storie in lingua friulana da parte degli insegnanti e l'invenzione di altre storie da parte dei bambini, anche come trasformazione creativa di situazioni-stimolo, reali e/o fantastiche, si apre ad una dimensione di innovazione e di co-costruzione del curricolo con la partecipazione attiva dei bambini.

Risulta importante la cura della percezione dell'intonazione della lingua, anche mediante rime e filastrocche, e l'uso della lingua, tenendo conto di una circolarità tra competenza attiva e passiva nella

stessa, sempre all'interno di uno sfondo complessivo curricolare che preveda l'unitarietà dell'azione formativa.

Si ravvisa la necessità, allo scopo di favorire il percorso educativo di ogni bambino, che nella scuola dell'infanzia la lingua sia quella veicolare in uso nella comunità territoriale.

3.3 La scuola primaria

Nella scuola primaria, in coerenza con gli indirizzi complessivi riguardanti detto segmento formativo e nel rispetto dell'autonomia didattica, l'intervento di insegnamento/apprendimento della lingua friulana deve essere programmato nell'orario curricolare complessivo e deve prevedere non meno di trenta ore annuali di insegnamento/apprendimento della lingua friulana per gruppo classe, anche attraverso l'uso veicolare della lingua. In particolare, ferma restando la libertà di insegnamento, il modello CLIL (Content and Language Integrated Learning – lingua e contenuto disciplinare integrati nell'apprendimento) costituisce una “buona pratica” in quanto consente l'uso della lingua friulana in diversi ambiti disciplinari ed entro significativi contesti di apprendimento, nell'ambito di un processo educativo a supporto della pluralità linguistica.

Nei primi anni della scuola primaria il processo di insegnamento della lingua friulana si sviluppa in logica di continuità con i percorsi realizzati nella scuola che precede e articola il processo formativo nella sequenza parlare, leggere e scrivere.

A partire dalle varianti locali, parlate nei contesti di vita degli allievi e sperimentate nella dimensione plurilingue, si orienta il processo formativo verso la lingua comune scritta.

L'alfabetizzazione culturale attribuisce rilevanza ai contesti comunicativi all'interno dei quali sviluppare le competenze relative all'interazione verbale e allo scambio linguistico, nella consapevolezza che si creano le premesse per la costruzione di significati condivisi in grado di sviluppare l'identità linguistica di ogni soggetto nella comunità scolastica ed extrascolastica.

La lettura, oltre allo sviluppo progressivo della competenza nella strumentalità del leggere, attiva i complessi processi cognitivi del comprendere e sviluppa la familiarità degli allievi con i libri, anche attraverso attività svolte in collaborazione con le sezioni ragazzi delle biblioteche pubbliche e private, considerate come veri e propri “laboratori didattici” di un sistema formativo integrato.

L'apprendimento della scrittura si articola all'interno dei bisogni comunicativi degli alunni mediante la produzione di brevi frasi e poi via via di frasi più complesse, controllando ortografia e sintassi (nel rispetto della grafia ufficiale della lingua friulana stabilita dall'articolo 13 della L.R. 15/96), anche nella comparazione con letture e con semplici testi di autori per i bambini di questa età.

L'uso delle tecnologie nella didattica favorisce l'approccio linguistico e multimediale per l'espressione e la costruzione delle conoscenze.

3.4 La scuola secondaria di primo grado

Nella scuola secondaria di primo grado, in coerenza con gli indirizzi complessivi riguardanti detto segmento formativo e nel rispetto dell'autonomia didattica, l'intervento di insegnamento/apprendimento della lingua friulana deve essere programmato nell'orario curricolare complessivo e deve prevedere non meno di trenta ore annuali di insegnamento/apprendimento della lingua friulana per gruppo classe, anche attraverso l'uso veicolare della lingua. Le azioni formative e didattiche della scuola secondaria di primo grado si sviluppano in continuità con il processo realizzato nella scuola primaria. In tale contesto, ferma restando la libertà di insegnamento, l'introduzione del modello CLIL (Content and Language Integrated Learning – lingua e contenuto disciplinare integrati nell'apprendimento) costituisce una “buona pratica” in quanto consente l'uso della lingua friulana in diversi ambiti disciplinari ed entro significativi contesti di apprendimento, nell'ambito di un processo educativo a supporto della pluralità linguistica.

Nel rispetto della libertà di insegnamento, si suggerisce di riservare particolare attenzione agli apprendimenti dell'ascoltare, del parlare, alla produzione scritta di semplici resoconti, commenti,

riflessioni personali, e all'avvio di una riflessione sulla lingua per il riconoscimento di regole ortografiche, grammaticali e sintattiche (nel rispetto della grafia ufficiale della lingua friulana stabilita dall'articolo 13 della L.R. 15/96).

Va evidenziato il significato che assume la comparazione del friulano con le altre lingue che si veicolano a scuola, come pure l'esplorazione etimologica di parole e la riflessione riguardo all'origine latina del friulano, raffrontata con l'italiano e con le altre lingue neolatine.

La lettura di testi più articolati ha sempre lo scopo di coltivare il piacere del leggere oltre che consentire l'acquisizione e l'arricchimento di informazioni su diverse dimensioni del reale, anche intuendo la specificità di alcuni codici e registri linguistici riferiti a diverse situazioni e a differenti campi del sapere.

Fatta salva l'autonomia didattica, l'insegnamento della lingua friulana può prevedere anche lo svolgimento dell'attività o di parte di essa secondo il modello CLIL (Content and Language Integrated Learning – lingua e contenuto disciplinare integrati nell'apprendimento) per l'uso della lingua in diverse discipline, entro significativi contesti plurilinguistici e interdisciplinari.

Appare opportuno curare la comunicazione e la formalizzazione scritta nella lingua comune, con lo scopo di ampliare la potenzialità comunicativa e sociale e per poter pervenire ad un uso ragionato e consapevole della lingua comune, ancorché coltivando nel parlato le varianti locali.

Si precisa, tuttavia, che ai sensi dell'articolo 15, comma 1 bis, per gli anni scolastici per i quali sia accertata l'insufficienza di risorse disponibili, le iniziative di insegnamento della lingua friulana nelle scuole secondarie di primo grado possono essere sostenute nell'ambito dei progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa.

3.5 Promozione di itinerari di sviluppo dell'offerta formativa per le scuole secondarie di secondo grado

Integrati con gli interventi posti in essere nelle scuole dell'infanzia e del primo ciclo, in logica di continuità e sviluppo e, in considerazione dell'elevamento dell'obbligo di istruzione, si possono realizzare iniziative didattiche di insegnamento e apprendimento di e in lingua friulana nella scuola secondaria di secondo grado nell'ambito dell'arricchimento dell'offerta formativa.

Si precisa, infatti, al riguardo che la legge 15 dicembre 1999, n. 482, fa riferimento alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione, ma, con l'elevamento dell'obbligo di istruzione al biennio della scuola superiore (legge 26 dicembre 2006, n. 296), è possibile pensare ad un'estensione di campo.

La promozione degli itinerari di insegnamento/apprendimento nelle scuole secondarie di secondo grado va considerata come opportunità di sostegno alla progettualità degli istituti nell'ambito dell'autonomia didattica ed organizzativa, anche con l'obiettivo della conoscenza del territorio, compreso il suo patrimonio linguistico, e dello sviluppo del senso di appartenenza alla comunità regionale.

4. TRAGUARDI FORMATIVI RELATIVI AL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

I traguardi formativi vanno considerati all'interno del contesto territoriale di riferimento e nel rispetto delle competenze in ingresso possedute dagli allievi nella conoscenza della lingua friulana, fermo restando che l'articolo 4 della legge 482/99 stabilisce le seguenti modalità e/o finalità nello svolgimento delle attività didattiche:

- a) scuola dell'infanzia: le istituzioni scolastiche prevedono, nell'educazione linguistica, "accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative";
- b) scuola primaria e scuola secondaria di primo grado: le istituzioni scolastiche operano "al fine di assicurare l'apprendimento della lingua della minoranza" da parte degli alunni.

Si ritiene di indicare le competenze conclusive del primo ciclo di istruzione, differenziate in relazione alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado, nel rispetto delle Indicazioni nazionali e dell'autonomia scolastica, proprio per sottolineare la visione longitudinale del processo formativo e consentire che siano le scuole, nella loro autonomia, a "situare" e calibrare gli interventi didattici in rapporto alle diverse realtà, ai diversi livelli di competenza iniziale degli allievi e ai differenti contesti territoriali.

4.1 Traguardi formativi per la scuola dell'infanzia

I traguardi formativi della scuola dell'infanzia sono riferiti allo sviluppo della competenza linguistica di espressione e di comunicazione, attraverso l'utilizzo della/e lingua/e nelle diverse attività e nei diversi stimoli provenienti dall'ambiente di apprendimento. L'uso della lingua si lega soprattutto al racconto, all'ascolto, alla comprensione della narrazione e delle storie. La competenza si sviluppa nel riconoscimento e nella sperimentazione della pluralità linguistica e nella consapevolezza della propria lingua madre e della lingua del territorio.

4.2 Traguardi formativi per la scuola primaria

I traguardi formativi della scuola primaria sono riferiti alla padronanza degli alfabeti di base e allo sviluppo delle competenze di comprensione, lettura e produzione di testi, nonché di riflessione linguistica. La presenza del contesto plurilinguistico sviluppa la consapevolezza di un uso funzionale della lingua in cui i vari linguaggi si integrano nella comunicazione e nella rappresentazione delle conoscenze. La lingua del territorio e le altre lingue sono trasversali allo sviluppo delle competenze interculturali e di cittadinanza.

4.3 Traguardi formativi per la scuola secondaria di primo grado

I traguardi formativi alla conclusione della scuola secondaria di primo grado sono riferiti allo sviluppo delle competenze di comprensione, espressione e comunicazione in relazione alle capacità di ascolto,

lettura, produzione orale e produzione scritta. La presenza del contesto plurilinguistico favorisce l'individuazione delle differenze e delle integrazioni culturali tra le lingue materne e le lingue acquisite. La competenza linguistica permette l'uso appropriato della lingua nei diversi contesti sociali e culturali, formali e informali, nell'ambito dello sviluppo delle competenze sociali, civiche e di cittadinanza.

5. LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA E L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLE SCUOLE

5.1 Programmazione didattica

Nel rispetto della propria autonomia organizzativa, le scuole adottano le modalità organizzative idonee all'erogazione del servizio. La programmazione didattica può prevedere l'attività di insegnamento del friulano nella sezione o classe oppure l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi/sezioni o da diversi anni di corso. Le determinazioni sono assunte dagli Istituti scolastici in rapporto al numero degli allievi che si avvalgono dell'insegnamento della lingua friulana, alla disponibilità dei docenti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana inseriti nell'Elenco regionale, alla possibilità di favorire opportunità di apprendimento maggiormente rispondenti alle diverse competenze iniziali in lingua friulana possedute dagli allievi.

5.2 Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana

Com'è noto, presso la Direzione centrale competente in materia di istruzione, è stato istituito l'Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana, articolato nei seguenti settori:

- a) scuole dell'infanzia;
- b) scuole primarie;
- c) scuole secondarie di primo grado;
- d) scuole secondarie di secondo grado.

Gli insegnanti iscritti nell'Elenco sono docenti in servizio nelle istituzioni scolastiche della regione oppure inseriti nelle graduatorie provinciali per le supplenze o d'istituto e dispongono delle competenze nella lingua friulana attestate dai titoli culturali, professionali o scientifici. L'iscrizione nell'Elenco regionale costituisce condizione necessaria per svolgere attività di insegnamento della lingua friulana.

Le istituzioni scolastiche fanno ricorso al suddetto Elenco, con priorità per i docenti in servizio presso l'istituzione scolastica interessata e, in subordine, per i docenti in servizio nella rete di istituzioni scolastiche, già costituita ovvero da costituire ai fini del coordinamento delle attività di insegnamento della lingua friulana, ovvero per i docenti inseriti nella graduatoria provinciale per le supplenze o d'istituto.

Qualora l'istituzione scolastica non sia in grado di reperire docenti dall'Elenco secondo le modalità sopra indicate, stabilirà al suo interno, attraverso gli organi collegiali, i criteri per la scelta dei docenti da utilizzare, come singolo istituto oppure in rete con altri istituti, attingendo sempre dall'Elenco regionale. La retribuzione dei docenti per le prestazioni aggiuntive di insegnamento e per quelle funzionali all'insegnamento è definita sulla base del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Le istituzioni scolastiche adottano, anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale e sia coerente con gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo, ordine e grado di scuola, curando la promozione e il sostegno dei processi innovativi e il miglioramento dell'offerta formativa.

La richiesta di iscrizione nell'Elenco regione avviene con le modalità previste in apposito Avviso, emanato annualmente dalla Direzione centrale competente in materia di istruzione, che riporta i titoli individuati dall'Ufficio scolastico regionale come necessari ad attestare il possesso delle competenze nella lingua friulana. E' possibile presentare domanda di iscrizione dalla data di emanazione dell'Avviso fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento. L'aggiornamento dell'Elenco avviene con cadenza trimestrale.

5.2.1 Utilizzo personale non iscritto nell'Elenco regionale

Una delle criticità emerse nel corso degli anni è legata alla perdurante difficoltà delle scuole di reperire insegnanti iscritti nell'Elenco, nonostante il numero considerevole degli iscritti sia in costante aumento. Al fine di salvaguardare il diritto all'insegnamento della lingua friulana per gli alunni le cui famiglie hanno espresso tale opzione, è stata di recente approvata una modifica al Regolamento, finalizzata a superare la criticità. In base a tale modifica, in caso di comprovata impossibilità di soddisfare il fabbisogno di docenti attraverso gli iscritti nell'Elenco regionale, le singole istituzioni scolastiche interessate possono ricorrere ad aspiranti docenti non in quiescenza che abbiano manifestato la propria disponibilità con le modalità previste dalla normativa di settore e che siano in possesso degli specifici titoli previsti nell'Avviso. Con apposito decreto della Direzione centrale competente sono fornite le indicazioni per l'attivazione della procedura descritta.

5.3 Opzione delle famiglie

Al fine di garantire l'insegnamento della lingua friulana nelle scuole dell'infanzia e primarie situate nei Comuni in cui vige la tutela, è necessario individuare modalità operative che consentano alle famiglie di esprimere l'opzione al momento dell'iscrizione in modo chiaro e senza alcun aggravio.

L'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia ha fornito alle scuole le indicazioni operative. In particolare, le scuole personalizzano l'applicativo "iscrizioni on line" predisponendo anche il modulo per la scelta dell'insegnamento della lingua friulana. Nel suddetto modulo è necessario chiarire ai genitori che la scelta viene effettuata all'inizio del ciclo di studi e che l'opzione vale anche per gli anni successivi in cui opera l'iscrizione d'ufficio, fatta salva ovviamente la possibilità di modificare la scelta prima delle iscrizioni d'ufficio per gli anni successivi. Per gli aspetti tecnici, si rinvia alle indicazioni fornite in merito dall'Ufficio scolastico regionale.

E' fondamentale fornire ai genitori un'informazione corretta ed esaustiva, al fine di consentire una scelta consapevole. In particolare, è necessario porre in evidenza che l'insegnamento della lingua friulana avviene all'interno dell'orario curricolare, senza sottrarre alcuna ora alle altre discipline del corso di studi. Le scuole programmano trenta ore annue di insegnamento, anche attraverso l'uso veicolare del friulano per l'insegnamento delle altre materie.

Il plurilinguismo, ossia la capacità delle persone di parlare più di una lingua, deve porsi quale obiettivo fondamentale di ogni sistema educativo. Scopo centrale dell'educazione plurilingue è quello di sviluppare la capacità di acquisire ed usare progressivamente diverse competenze in diverse lingue. In tale ottica, l'insegnamento della lingua friulana rappresenta un'importante opportunità da non disperdere.

5.4 Criteri di valutazione degli alunni

La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. All'interno della cornice normativa relativa alla certificazione delle competenze, è opportuno che la valutazione degli alunni sia effettuata sulla base degli obiettivi di apprendimento e dei traguardi raggiunti e avvenga secondo modalità omogenee a quelle utilizzate per le altre materie del curriculum scolastico. Il sistema di valutazione può rappresentare un utile strumento di analisi della ricaduta delle attività sugli studenti che può essere utilizzato per orientare l'azione futura.

5.5. Materiale didattico

Tutti i materiali didattici utilizzati per l'insegnamento della e nella lingua friulana, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 16 della L.R. 29/2007, devono essere conformi alle Linee guida approvate dall'ARLeF.

In esecuzione del Piano generale di politica linguistica 2021-2025, l'ARLeF provvede alla realizzazione e distribuzione di materiale didattico conforme alle Linee guida e coerente con quanto stabilito dal presente Piano.

Al fine di supportare le scuole nelle attività di insegnamento della lingua friulana, l'ARLeF costituisce e gestisce la "Rete dei referenti per l'insegnamento della lingua friulana" degli istituti scolastici presenti sul territorio.

Il Centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana (Docuscuele) mette a disposizione dei docenti un catalogo di materiali grigi, frutto del lavoro di insegnanti e professionisti. Fermo restando il ruolo dell'Università di Udine nella formazione in entrata e nell'alta formazione in servizio, il Centro organizza altresì moduli di aggiornamento didattico (anche on line) e laboratori pratici di breve durata su temi specifici, da proporre durante tutto l'anno.

6. COLLABORAZIONI INTERISTITUZIONALI

Per garantire l'ottenimento di validi risultati, risulta necessario il coordinamento delle iniziative e la costruzione di strategie comuni di sostegno e di promozione con i soggetti istituzionali e sociali competenti, quali l'Ufficio scolastico regionale, le Istituzioni scolastiche, le Università e l'ARLeF.

In particolare, è costituito un Tavolo tecnico interistituzionale composto, oltre che dalla Regione, dall'Ufficio scolastico regionale, dall'ARLeF, dall'Università degli studi di Udine e dalle istituzioni scolastiche capofila di reti istituite per il coordinamento delle attività di insegnamento della lingua friulana.

Il Tavolo ha compiti di:

- monitorare l'applicazione delle norme di tutela della lingua friulana nella scuola ed evidenziare situazioni di criticità;
- valorizzare e diffondere le buone pratiche;
- favorire il raccordo tra le attività svolte dalle scuole anche al fine di favorire la costituzione di reti di scuole;
- proporre soluzioni a particolari criticità che non consentono di soddisfare l'opzione manifestata dalle famiglie;
- definire le modalità e i contenuti dell'analisi dei fabbisogni formativi.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL VICEPRESIDENTE